**Con l’Albania nel cuore**

*Raccogliamo le testimonianze dei nostri volontari in Albania.*

*Mettersi in gioco*

Dicono che chi viaggia vive due volte. Eh già!!! Tornare in Albania dopo quattro anni di sosta per essere approdato in altre terre come Romania, Cuba, Kenya, Cina, Palestina...ha un sapore diverso. La prima sensazione che avverto è PACE. Non so come spiegarla ma è una sensazione di quiete interiore, di fiducia in Dio che mi fa percepire accompagnato e guidato dalla sua benedizione. Aver preso coscienza e consapevolezza che Lui fa bene e nuove tutte le cose mi fa percepire come strumento e non più artefice. Sentirsi artefice delle cose è come sentirsi un eroe. Quando lo sono stato ero autoreferenziale. Pessima scelta. Infatti credevo che tutto dipendesse da me, seguivo l'onda del successo, mi nutrivo di efficienza, cercavo il consenso e gli applausi...Cosa c'entrava Dio con tutto questo? Niente. Essere strumento nelle sue mani invece è percepire la sua presenza, la sua provvidenza, la sua misericordia. E proprio dalla Misericordia che siamo partiti facendoci guidare dall'annuncio di Papa Francesco del prossimo Giubileo. Siamo appena arrivati e i primi volti della misericordia sono i nostri.

Ci guardiamo, ci scrutiamo, iniziamo a conoscerci e in tutti c'è la voglia di mettersi in gioco e toccare con mano le proprie ferite e toccare la carne di Cristo nei poveri che incontreremo in questi giorni.

**don Pasquale Somma**

*Albania, terra in cui ciò che dai è tuo per sempre*

L'Albania, per molti, è un paese sottosviluppato come altri, un paese che vive condizioni di povertà, di disagio, abbandonato a se stesso, senza speranza di recupero; per pochi, è una località turistica; per pochissimi, non è niente di tutto questo. L'Albania è una terra santa e misteriosa, maestra di vita che sconvolge e stravolge completamente l'esistenza, il modo di vedere le cose, permettendo a che vi approda di scoprire i lati più nascosti della realtà e la dimensione più profonda del proprio animo. Proprio in questa terra, un gruppo di trenta giovani e adulti della parrocchia del Carmine e di diverse parrocchie della diocesi di Sorrento-Castellammare aderendo all'iniziativa della Caritas diocesana hanno prestato "SERVIZIO" ai più poveri, agli abbandonati, agli emarginati e agli ultimi di Tirana, capitale industriale dell'Albania, insieme alle Missionarie della carità di Madre Teresa e ai Gesuiti. Giovani e adulti, ansiosi e ignari di ciò che avrebbero trovato in questa terra, hanno rinunciato alle loro vacanze estive per tentare, o per volontà o per curiosità, di andare controcorrente, buttandosi in una nuova realtà, in cui si sono resi conto di quanto siano importanti i beni essenziali che nella nostra Europa vengono sprecati e di quanto la nostra realtà quotidiana sia effimera, consumata dal superfluo e dal consumismo. Universo parallelo è invece quella dell'Albania, in cui ciò che è importante non è l'avere, il ricevere, il ringraziare ma il donare, il dare senza alcun compenso, senza alcuna intenzione se non quella di fare il bene perché fa bene. È questo che hanno trasmesso le suore di Madre Teresa, le quali nella semplicità dei loro gesti ,carichi d'amore, verso il prossimo, quello più povero e abbandonato, non presentano mai segni di stanchezza ,ma solo amore, facendo coi grandi cose. Era proprio questa la luce che l'Albania emanava e continua ancora tuttora ad emanare, palpabile nelle realtà più abbandonate; come Tirana 1 e 2, in cui le giornate monotone degli anziani e anziane sono state animate da giochi, passeggiate, uscite al mare e attività; come il campo Rom e l'orfanotrofio di Elbasan dove i volontari sono stati investiti dal grande amore e affetto dei bambini che, nonostante fossero estremamente poveri, non hanno esitato nel dare un abbraccio e di smettere di sorridere; come Uzina, dove i volontari hanno animato le giornate dei bambini con giochi e catechesi. Tutte queste esperienze fanno pensare che la sofferenza è solo un nostro costrutto, una gabbia in cui imprigioniamo noi stessi, ciò che siamo veramente per paura di essere giudicati, di apparire fragili agli occhi degli altri, non rendendoci conto di quanto ci stiamo facendo male, di quanto stiamo peccando, perché impediamo a noi stessi di essere felici. L'Albania, la terra delle contraddizioni, è stata MERAVIGLIA, perché attraverso i sorrisi, gli abbracci, le risate, i volti dei bambini e anziani, i nostri cuori si sono aperti, hanno sconfitto quelle barriere che ci legavano all'apparire, mostrando la meraviglia che c'è al di sotto delle fragilità. É stata guarigione perché ha curato le nostre ferite, ha saziato "KAM ETJE", la nostra sete. É stata Amore, l'Albania ha invocato amore in noi attraverso i suoi abitanti e ci ha permesso di donarlo agli altri senza alcun compenso. É stata una CAREZZA  di Dio sull'anima che ci ha permesso di prendere in mano la nostra vita e di farne molto di più, rendendoci testimoni che "CHI FA IL BENE FA BENE E STA BENE E FA STARE BENE".

**Raffaela Zeffiro**

*L'Albania, cos'è?*

Se lasciassimo rispondere a chi non hai vissuto sulla pelle questa terra, probabilmente la risposta sarebbe condizionata dalle finte se non infondate notizie riportate dai media, intenti a creare storie di allarmismo. Lasciate che a questa domanda rispondiamo noi, il gruppo dei 30 volontari della Caritas diocesana.

Siamo Entrati in questa terra carichi di paure, tensioni e pieni anzi strapieni di pregiudizi, sempre pronti a sentirci derubati. Ma poi come spesso capita tutto cambia, trovi un popolo simpatico, accogliente, caloroso, un po' come quello italiano,

e appunto...proprio come quello italiano "c'è sta o buon e o malament".

Siamo approdati in un paese in forte ripresa economica e politica, un paese in costruzione nel senso letterale della parole, il paesaggio si alterna tra palazzi nuovissimi costruiti a due passi da vere e proprie baraccopoli.

E come il paese si trasforma anche la società è intenta a farlo, ma ben si sà, nella trasformazione non tutti vanno di pari passo, ed è proprio quando si è intenti a camminare a ritroso inoltrandosi negli ultimi posti di quest'ultima, che ci si imbatte in persone che la stessa società ha dimenticato, ripudiato e disdegnato. Ed è in questa grande fetta di popolazione dove si trova il vero cuore albanese, persone che non hanno niente, che vivono con meno di un euro, persone che anche solo il contatto con un altro essere umano diverso dal loro ordinario è motivo di felicità. In dieci giorni di soggiorno, ci siamo impegnati ad organizzare assistenza agli anziani e disabili portandoli al mare dopo tre anni, organizzando campi giochi con i bambini alloggiati nei campi rom e bambini orfani e di villaggi poveri...e aiutando a ristrutturare i fatiscenti immobili dove alloggiano e vengono ospitati, il tutto diretto dalle suore missionarie della carità. Un’esperienza che segna nel profondo, che fa apprezzare quello che si ha, che regala pianti, sorrisi, ed emozioni che non si sa di poter e saper provare. Questa fetta di degna popolazione albanese, vittima di ingiustizie della vita chi alla nascita chi nel durante, sorridono, si SORRIDONO, di gioia una cosa che ormai la nostra "evoluta" società ha dimenticato. Ricambiano un semplice sguardo con un sorriso grosso quanto una nazione, che t'invade il cuore ed infonde in esso infinita misericordi. Ricevere abbracci ringraziamenti e salutati l'ultimo giorno, con una lacrima, per delle semplicissime carezze, non ha un valore economico, ma inestimabile per l'animo...e tutto ciò fa riflettere, se solo si potesse essere misericordiosi sempre, in qualunque posto del mondo con chiunque si trovi sulla propria strada, non si vivrebbe in un mondo molto più giusto, fatto da UMANI con UMANITÀ?

E pensare che per dare una svolta al mondo basterebbe veramente così poco... ma non tutti la pensano allo stesso modo, e spesso si e condizionati da un avidità d'animo dettato dalla società che non ti da tregua e non ti permette errori, e si pensa che prendersi tempo per portare la misericordia nel mondo sia inutile, un errore insomma, ma non è così...

"chi fa del bene, fa bene, e fa stare bene a chi lo fa e a chi lo riceve" parole del don!!!

**Amelia Calvanico** e **Salvatore Lo Schiavo**

*Vedere con il cuore*

"Non si vede bene che con il cuore". Abbiamo il dono della vista ma non vediamo niente di quello che dovremmo vedere, perché invece di far agire il cuore spesso è la pancia, l’impulso che parla per noi. La verità è che facciamo schifo sul serio. Le anziane di Tirana2 non hanno nulla se non un grande cuore, non si lamentano mai ma si accettano e si amano per come sono, nonostante avrebbero tutte le ragioni del mondo per lamentarsi. Noi invece siamo capaci di lamentarci per ogni minima cosa senza tollerare nulla. Sarà forse che negli altri vediamo ciò che più schifiamo di noi e non tolleriamo? Si è proprio così...facimm schif!!!

Cerchiamo di aiutare i poveri e poi ci dimentichiamo del povero che è dentro di noi e di quello che è accanto a noi. Ma i veri poveri siamo noi quando non ci accorgiamo di chi ci chiede aiuto ed ha bisogno di aiuto, di chi magari si isola perché forse non si sente a suo agio e noi cosa facciamo? Lo giudichiamo e non facciamo altro che allontanarlo senza cercare di capire comprendere amare e perdonare! Siamo poveri dentro e questa è la cosa più povera.

**Federica Gargiulo**